

INDICE

Indice 1

Editoriale pag 7

Vittorio Cumerlato

Sinodalità come partecipazione: riflessione sul pensiero del Wojtyła » 13

La sinodalità produce realmente partecipazione tra i membri di una comunità oppure è la partecipazione ad essere garanzia di una vera sinodalità? È necessario, in altri termini, educarsi al 'prendere parte' per fare veramente sinodalità? Di certo è palese a tutti che la massa - anche se concorde - non fa comunione. Gli scritti di Wojtyła sono illuminanti su questo aspetto. Attraverso la lettura di alcuni brani di letteratura e di alcuni spunti della sua filosofia, il contributo ci introduce al suo modo di sentire e vivere la comunione.

Emilio Nappa

Il sacerdote in Graham Greene. Con escursioni nell'oggi » 27

Il breve articolo, da una parte, "sfoglia" due opere dello scrittore inglese Graham Greene - "Il potere e la Gloria" e "Il Capanno degli Attrezzi" -, cercando di far affiorare da esse ciò che caratterizza la figura del sacerdote cattolico: la fede. Successivamente la riflessione si allarga cercando di "sbirciare" nelle rappresentazioni culturali e sociali anche odierne del prete cattolico; approdando ad un qualche interrogativo che coinvolge la formazione, le primizie del sacerdozio, nonché qualche elemento/pista su cui riflettere seriamente, alla luce anche del periodo che stiamo vivendo.

Rosaria Capone

Paolo di Tarso: giornalista ante litteram » 45

L'eredità che Paolo ci lascia è di evangelizzare ancora e sempre: "guai a me, se non annuncio il vangelo" (1 Cor 9.16). In questo "anno sacerdotale" il Papa chiede al sacerdote di essere anima per il continente digitale, che, con i suoi mezzi, apre naturali prospettive all'esortazione paolina, che resta, oggi, di grande attualità. Attraverso i moderni mezzi di comunicazione, il Sacerdote potrà far conoscere la vita della Chiesa e aiutare gli uomini di oggi a scoprire il volto di Cristo.

Alighiero Erba

Economia e dignità dell'uomo nella Caritas in Veritate: l'apporto di Giammaria Ortes » 59

L'articolo, partendo dal tema centrale della Enciclica Caritas in Veritate, che propone l'utilizzazione e la distribuzione delle risorse della terra fra gli uomini, nel rispetto della dignità degli esseri umani e dell'alleanza tra uomo e ambiente, quale specchio dell'amore creatore di Dio, presenta il pensiero sul-

l'argomento di un grande pensatore cattolico del XVIII secolo, G. Ortes, studioso dei sistemi socio-economici, le cui forti innovazioni richiamano il documento pontificio.

Fernando Angelino

Le sfide della "Caritas in Veritate".

» 69

A quarant'anni della "Populorum Progressio" la Caritas in Veritate" offre una riflessione sul nuovo scenario mondiale, alla luce della fede e della ragione. I vari temi dell'enciclica, riguardanti l'ambito sociale, giuridico, culturale, politico ed economico, vengono affrontati nell'ottica del motivo di fondo: l'amore nella verità come cuore di ogni sviluppo, che consente un nuovo modello relazionale anche nell'ordine sociale. L'enciclica invita a ripensare l'attuale modello di sviluppo orientandolo al bene comune, nella prospettiva della categoria teologica del dono.

Alessandro D'Errico

Diplomazia Pontificia: compiti e principi

» 87

L'articolo su la "Diplomazia Pontificia" è una interessante lezione sulle principali questioni riguardanti l'importante e autorevole servizio che la Santa sede ha svolto e svolge nella comunità internazionale, quale autorità spirituale "esperta in umanità". Si tratta di un ruolo singolare che riguarda i diritti fondamentali della persona e dei popoli; la difesa della giustizia, della solidarietà e dello sviluppo integrale di ogni uomo e di tutto l'uomo, quali presupposti della pace fra le Nazioni. I compiti e i principi di questa attività sono colti nella esperienza quotidiana dell'autore, che da dieci anni è impegnato, come Nunzio, in un lavoro tanto delicato, basato sulla forza delle idee e animato dallo spirito di essere "coscienza morale per l'umanità".

Pasquale Giustiniani

Persona e bellezza

» 99

La bellezza appare davvero indispensabile per il nostro tempo, addirittura potrebbe assumere valore salvifico. Una bellezza configurata come vero e proprio "simbolo del sacro" e, più in generale, come veicolo terrestre verso il trascendente e perfino verso il religioso. Il filosofo Pavel Nikolajevič Evdokimov (1901-1970) vedeva nell'incarnazione del Cristo la vera sfida della Bellezza. Anche i due ultimi Pontefici cattolici hanno potuto tratteggiare le linee di una vera e propria simbolica teologica della bellezza, ovviamente assumendo come paradigma il Cristo, «il più bello fra i figli dell'uomo». Per fruire, tuttavia, di questa peculiare dimensione della bellezza e dell'arte, per entrare in questo peculiare circuito di "salvezza", occorre dotarsi di una "ragione simbolica". Tale ragione è in grado di rendere manifesto il carattere generativo del processo educativo alla luce di una riscoperta antropologica del bello, ripensato a partire dal Deus patiens in Gesù Cristo, una Persona e due Nature. A chiunque si domandi da dove ricominciare, la risposta plausibile non sembra altra che quella di un ripristino della persona, anzi del soggetto-persona, di

cui adesso si enfatizza l'aspetto relazionale piuttosto che ontologico, anche per segnalare la necessità di un vero e proprio nuovo umanesimo.

Guido Cumerlato

Il ruolo salvifico di Maria nel magistero pontificio:

da Papa Leone XIII a Papa Pio XII

» 125

L'articolo si prefigge di presentare in modo sintetico la questione del ruolo salvifico della Vergine Maria in alcune encicliche preconciliari. Traspare dall'esame delle encicliche chiaramente la consapevolezza che i vari pontefici hanno del ruolo attivo di Maria nell'opera della salvezza. Difatti, in virtù della sua relazione materna avuta con il Figlio, ella seppe cooperare all'opera redentiva e oggi agisce maternamente nella chiesa.

Cosimo Pagliara

La figura di Elia e la domanda cristologica (Lc 9, 7-9)

» 147

Questa breve indagine affronta il tema della domanda di Erode sull'identità di Gesù, in cui il narratore ricorre al modello profetico di Elia per orientare il lettore nella comprensione della figura di Gesù. La prospettiva è che Elia viene intimamente collegato alla questione dell'identità profetica di Gesù nel vangelo di Luca. L'approccio al testo di Lc 9,7-9 è prevalentemente sincronico. Viene esaminato il macrocontesto, segue l'analisi letteraria, preceduta dall'esame del contesto in cui è inserita l'unità lucana. Alla fine del percorso esegetico emerge che la figura di Elia è essenziale per affrontare la domanda cristologica: «Chi è Gesù?». Risulta che la funzione del profeta Elia è eminentemente cristologica nelle riflessioni pastorali e cristologiche dei primi tempi del cristianesimo.

Eugenio Capezzuto

Le neuroscienze interrogano l'etica

» 169

Le neuroscienze si stanno imponendo, nel campo della conoscenza degli ultimi trent'anni, come un sapere complesso e rivoluzionario. Esse hanno per oggetto il cervello e la mente nel loro rapporto con il corpo e con il mondo esterno. Il crocevia di tante ricerche è il comportamento umano.

Se da un lato, queste scoperte gettano nuova luce sulla organizzazione e il funzionamento del cervello, e sul comportamento umano, dall'altro lato, sembrano condurre i neuroscienziati a concludere affrettatamente che l'uomo è solo il risultato dei meccanismi cerebrali. La riflessione morale, ma anche quella filosofica e teologica, per questo, è chiamata direttamente in causa. La teologia, in particolare, deve riassumersi il compito di reinterpretare la natura della persona umana alla luce delle fonti di cui essa dispone, ed in dialogo con le neuroscienze, purificandone le derive scientiste, consapevole delle sua vocazione di illustrare la vocazione dell'uomo e la sua salvezza nell'amore.

Alfredo Di Landa

Primo Sinodo Diocesano conforme al Concilio di Trento

» 179

La rivista "Studi Storici e Religiosi" riprende l'argomento della sinodalità in rapporto all'evoluzione storica dopo il Concilio di Trento modellandone la successiva prassi sulla base di un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli rimasto inedito. Nell'articolo che ora è stampato si rilevano due caratteristiche: a) la tempestività con cui un vescovo diocesano del Meridione, presente a Trento in veste di padre sinodale ed estensore degli Atti conciliari, celebrò per evidenziare la sua residenza in mezzo al popolo di Dio il Sinodo locale nel mese di maggio 1564 cioè cinque mesi dopo il Tridentino; b) la registrazione delle norme contenute nei Decreti scaturiti dal Concilio e che facevano intravedere in prospettiva un magistero più attento alle esigenze pastorali.